

1. Esistono differenze sostanziali fra fentanili terapeutici e di strada?

Sì, esistono differenze significative tra i fentanili terapeutici e quelli di strada, che riguardano la loro composizione, purezza, modalità d'uso, regolamentazione e rischi associati. In particolare, i fentanili terapeutici hanno una produzione regolamentata sono cioè prodotti da aziende farmaceutiche autorizzate e soggetti a rigorosi controlli per garantirne purezza, dosaggio e qualità.

Inoltre, sono ottimi farmaci utilizzati come potenti analgesici per trattare dolore severo (es. dolore oncologico) o come anestetici in svariati contesti clinici. Da sottolineare infine che sono disponibili in forme specifiche come cerotti transdermici, pastiglie sublinguali, iniezioni, spray nasali o compresse e che ogni formulazione è calibrata per un dosaggio preciso e prevedibile, minimizzando il rischio di sovradosaggio quando usato correttamente e, ovviamente, sotto controllo medico. D'altra parte, i fentanili "di strada" sono sintetizzati in laboratori clandestini, senza standard di qualità o purezza, possono essere "tagliati" cioè adulterati con altre sostanze (come eroina, cocaina o altri eccipienti tossici), aumentando i rischi di reazioni avverse e con una potenza farmacologica che può variare enormemente, portando a un rischio elevatissimo di sovradosaggio. Infatti, nelle varie formulazioni in cui sono venduti "per strada" è difficile determinare la quantità effettiva di principio attivo con un rischio di overdose letale molto importante. Infine, lo scopo di utilizzo è non medico, comportando un rischio elevato di abuso, con conseguenze sociali e sanitarie gravi. In conclusione, i fentanili terapeutici, se usati correttamente, sono strumenti medici essenziali e sicuri, mentre i fentanili "di strada" rappresentano un grave problema di salute pubblica, con alti tassi di mortalità per overdose.

2. Rispetto al contesto americano, dove la diffusione di Fentanyl è epidemica, quali sono le differenze che rendono improbabile, in Italia, tale scenario nel breve periodo?

La diffusione epidemica del fentanyl negli Stati Uniti rispetto all'Italia presenta differenze significative legate a fattori socio-culturali, normativi, sanitari e di mercato che rendono meno probabile uno scenario simile in Italia nel breve periodo. In particolare, in Italia il Sistema Sanitario Nazionale (SSN) garantisce un accesso relativamente ampio e gratuito alle cure mediche, inclusi trattamenti per il dolore e programmi di disintossicazione riducendo il ricorso a farmaci ottenuti illegalmente, mentre negli Stati Uniti (Sistema privatizzato) l'accesso alle cure mediche è spesso costoso e limitato, soprattutto per chi non ha un'assicurazione sanitaria adeguata, favorendo il ricorso a farmaci di strada o acquistati illecitamente. Inoltre, in Italia tutti i farmaci oppioidi, incluso il fentanyl, sono strettamente regolamentati. La prescrizione è riservata a specifici casi di dolore severo e il monitoraggio è più rigido. La tracciabilità attraverso le ricette elettroniche può limitarne l'abuso mentre negli Stati Uniti, soprattutto negli anni precedenti la crisi, la prescrizione di oppioidi era molto meno regolamentata, portando a un uso eccessivo e all'eventuale dipendenza di massa, che ha alimentato il mercato illecito. In Italia non è per ora presente una crisi di oppioidi da prescrizione preesistente paragonabile a quella americana. Negli Stati Uniti invece, la crisi degli oppioidi, esplosa negli anni '90 e agli inizi del nuovo millennio, con farmaci come l'ossicodone, ha creato un'enorme popolazione di individui dipendenti da oppioidi, facilmente convertiti al fentanyl per via della sua potenza e più facile accessibilità nel mercato illecito, anche favorita da associazioni criminali che hanno reso il fentanyl facilmente reperibile, a basso costo, e spesso mischiato con altre droghe per aumentarne la potenza o gli effetti euforici. In conclusione, L'Italia, grazie a un sistema sanitario più inclusivo, una regolamentazione rigorosa degli oppioidi, e una minore presenza del fentanyl nel mercato nero, è al momento protetta da una crisi paragonabile a quella

americana. Tuttavia, con l'aumento della globalizzazione del mercato delle droghe sintetiche, è necessario un monitoraggio attento e costante per prevenire la diffusione su larga scala di questo oppioide.

3. A suo parere quali sono i motivi che hanno spinto il governo a varare il Piano nazionale di prevenzione contro l'uso improprio del Fentanyl e di altri oppioidi sintetici?

Il governo italiano ha varato il Piano nazionale di prevenzione contro l'uso improprio del Fentanyl e di altri oppioidi sintetici per affrontare un problema emergente che, se trascurato, potrebbe sfociare in una crisi simile a quella osservata negli Stati Uniti. Le motivazioni alla base di questa scelta possono essere ricondotte a diversi fattori. La crisi degli oppioidi negli Stati Uniti ha mostrato come l'abuso di farmaci oppioidi sintetici possa trasformarsi in una emergenza sanitaria e sociale di proporzioni enormi. L'Italia vuole ovviamente evitare una situazione analoga. Sebbene in Italia non si possa parlare di una attuale epidemia da fentanyl, sono emersi segnali preoccupanti a livello europeo di traffici e abusi crescenti, specialmente nei paesi del Nord Europa. Le forze dell'ordine e il Sistema Nazionale di Allerta Precoce (SNAP) hanno rilevato l'arrivo di fentanili prodotti in laboratori clandestini e distribuiti tramite reti del mercato nero, a basso costo e altissima potenza, che possono rappresentare una grave minaccia. Da non sottovalutare nemmeno la fragilità di alcune fasce della popolazione come i giovanissimi, i disoccupati e persone con problemi di salute mentale o economici che possono essere particolarmente esposti al rischio di abuso di sostanze. Da qui la necessità di un approccio proattivo da parte del Governo Italiano che ha preferito agire prima che il problema diventi ingestibile, concentrandosi su prevenzione, sensibilizzazione e controllo. Ricordo che i punti chiave del piano di prevenzione nazionale riguardano: i) campagne di sensibilizzazione rivolte al pubblico per educare sui rischi degli oppioidi; ii) la formazione del personale sanitario per migliorare la gestione del dolore e prevenire abusi di farmaci analgesici oppioidi da prescrizione; iii) maggiori controlli su prescrizioni mediche e traffici illeciti; nonché un iv) accesso facilitato ai trattamenti per la dipendenza e all'utilizzo del naloxone anche in formulazioni di facile utilizzo, un farmaco salvavita per contrastare le overdose. In conclusione, il varo di questo Piano riflette una strategia preventiva mirata a proteggere la salute pubblica e a evitare che l'Italia si trovi impreparata di fronte a una crisi sanitaria, economica e sociale che potrebbe derivare dall'abuso di fentanyl e di altri oppioidi sintetici.

4. Quando, e se, è consigliabile l'utilizzo del Fentanyl come analgesico?

L'uso del fentanyl come analgesico è strettamente regolamentato e indicato solo in specifiche circostanze, data la sua elevata potenza e il rischio di effetti collaterali gravi, inclusa la depressione respiratoria. E' indicato nel trattamento del dolore persistente e severo nei pazienti oncologici che non rispondono agli oppioidi meno potenti come la morfina, per gestire episodi di dolore improvviso nei pazienti già in terapia con oppioidi e, in casi eccezionali, di dolore cronico severo non correlato al cancro, solo quando altre opzioni terapeutiche non sono efficaci o tollerate e sotto attento monitoraggio degli specialisti del dolore. E' controindicato nel dolore lieve o moderato, nei pazienti naive agli oppioidi e in condizioni respiratorie gravi. Il fentanyl è un potente strumento per il trattamento del dolore severo, ma il suo utilizzo è giustificato solo in situazioni specifiche, quando il beneficio clinico supera il rischio. Deve essere prescritto e monitorato da specialisti, con un'attenta valutazione delle necessità del paziente e dei rischi potenziali.